

Osservatorio nazionale della produzione
e del mercato del miele

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO DEL MIELE IN ITALIA

RAPPORTO ANNUALE 2005

Castel San Pietro Terme
12 maggio 2006

Osservatorio nazionale della produzione e del mercato del miele
Via Matteotti 72 – 40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel e Fax 051/940147 - osservatoriomiele@libero.it - www.osservatoriomiele.org

INTRODUZIONE

Generalmente nella media la produzione di miele in Italia nel 2005, stimata intorno alle 13mila tonnellate, con rese inferiori alla norma nelle regioni centrali interne (Umbria e parte di Marche e Toscana), in Calabria meridionale, Sicilia e parte della Sardegna. Meglio al Nord, specie Nord-ovest, sulla costa tirrenica centro-settentrionale e su quella adriatica. Buone le produzioni di miele di acacia, eucalipto, girasole, tiglio di montagna, millefiori estivi e di alta montagna, medio/bassa quella di melata e sotto la norma la produzione di agrumi, castagno e millefiori primaverili.

Tra le produzioni quantitativamente meno rilevanti, ottima la produzione del miele di corbezzolo e marruca, nella media le produzioni di miele di asfodelo, cardo, erba medica e basse se non nulle quelle di miele d'erica, lupinella, rododendro e tarassaco.

Mercato

Prezzi inferiori del 15-20% rispetto alla passata stagione (che già aveva fatto registrare un calo del 10-15%) e domanda molto debole o limitata a partite di piccola entità. Il prodotto nazionale da mesi subisce la concorrenza dai mieli di provenienza Argentina e Cina, che vengono offerti tra 1,10 e 1,30 Euro/kg (millefiori), circa la metà del prezzo dei mieli di produzione nazionale.

Il miele di acacia, che nel 2003 aveva raggiunto i 5 Euro/kg, è ora pagato non più di 3 Euro/kg. Tutti gli altri mieli sono tra i 2 e i 3 Euro/kg: si collocano addirittura sotto i 2 Euro/kg i millefiori più scuri e la melata.

Ottimo il mercato delle api regine, di sciami e famiglie, con prezzi stabili rispetto alla stagione passata.

Sanità

Annata inizialmente tranquilla per le api, anche se sono state numerose le segnalazioni di estesi fenomeni di patologie della covata in particolare in Piemonte, Lombardia e Toscana settentrionale, in diversi casi attribuibili a peste europea o alla pseudo-peste. In vari aerali infestazione fuori soglia di varroa in Piemonte e Toscana, anche se non in modo diffuso. Buona la situazione sanitaria in gran parte del Centro e nel Sud. Si confermano gravi ed estesi fenomeni di nosemias primaverile sia in parte del Centro Nord e sia nel Sud della Sardegna.

Segnalazioni di spopolamenti delle famiglie d'api in estate durante il raccolto su girasole sia in alcune zone della Toscana e sia nelle Marche, Puglia e Lucania. Segnalati ancora casi di avvelenamenti in corrispondenza dei trattamenti dei vigneti anti-flavescenza. In preoccupante crescita i furti di alveari in molte regioni.

Sul finire della stagione, anche a causa di un autunno mite che ha favorito lo sviluppo dei patogeni, preoccupanti dati di sofferenza e mortalità delle famiglie al Nord e in buona parte del Centro, a causa soprattutto di casi di varroasi.

ANDAMENTO PRODUTTIVO

Acacia

Il 2005 è stato l'anno dell'acacia, con produzioni buone quasi ovunque, anche in zone non particolarmente vocate, e punte produttive di 40-50 kg nel Biellese, nel Novarese, nel Varesotto, nel Canavese e nell'area compresa tra Liguria e Toscana. Buone produzioni anche in Veneto e Friuli. La media nazionale è stimabile in 25-30 kg/alveare.

Nel dettaglio, nonostante in qualche caso zone anche molto vicine tra loro hanno avuto rese molto differenti, è andata bene in Toscana (30-35 kg/alveare), specie nel Pistoiese (40-45 kg/alveare), nel Riminese (35 kg), nel Bresciano, nel Forlivese, nel Reggiano e in Umbria meridionale (25 kg).

Buone produzioni anche in aree non particolarmente vocate, come l'Abruzzo, con rese intorno ai 15/20 kg/alveare, o in Romagna (20/25 kg/alveare), in areali di Lazio, Campania e Calabria (20 kg/alveare).

Più basse le rese nelle aree del Torinese, dell'Astigiano e dell'Alessandrino. In Lombardia, meglio in pianura rispetto all'Alta Brianza. Male invece, e non solo per l'acacia, in Umbria centro-orientale, dove la siccità ha compromesso il raccolto.

I motivi della disomogeneità delle produzioni, specie di Piemonte e Lombardia, non sono chiarissimi. La fioritura è iniziata in leggero ritardo a causa delle condizioni avverse di marzo e aprile, fenomeno che poi ha portato ad un prolungamento della fioritura (in qualche caso anche fino a 20 giorni), ma anche ad un appiattimento delle diversità tra aree climatiche differenti. In pratica, la robinia ha fiorito quasi contemporaneamente ovunque, penalizzando quanti hanno cercato di seguire il naturale succedersi altimetrico delle fioriture. A fare la differenza tra rese produttive sono stati particolari microclimi locali. La fase centrale della raccolta è stata comunque la più favorevole.

Agrumi

Annata abbastanza critica, con produzioni scarsissime in Sicilia, molto scarse in Sardegna, in parte della Calabria e nel Metaponto. Buone produzioni con punte di 30-40 kg/alveare in Calabria settentrionale e soprattutto in Puglia, a nord di Taranto.

Per il terzo anno consecutivo, dunque, la raccolta del miele di agrumi ha penalizzato la Sicilia, con medie che al massimo si sono attestate intorno ai 10 kg/alveare. La scarsissima produzione nell'Isola è stata provocata dalle avverse condizioni del tempo, che dalla fine di aprile in avanti hanno impedito la fioritura degli agrumi. Il vento e il freddo nelle ore notturne hanno ostacolato infatti la raccolta di nettare. A questo si aggiunge il fenomeno della diffusione di varietà di agrumi a fioritura precoce e concentrata in pochi giorni, che non consentono una regolare produzione di miele.

Scarsa la produzione anche in Sardegna (10/15 kg/alveare), per motivi molto simili quelli della Sicilia e con l'aggravio di diversi problemi provocati dal nosema. Risalendo la Penisola, ancora raccolti scarsi nel Sud della Calabria (10-15 kg/alveare), produzioni medio basse in Basilicata (20 kg/alveare) e abbondanti in Puglia (30/35 kg/alveare).

Raccolti infine scarsi sul medio e basso Tirreno.

Asfodelo

Buone produzioni in Sardegna con 30-35 kg/alveare nelle zone dell'interno, scarse invece sulla costa, a causa del vento che in pochi giorni ha determinato condizioni di siccità marcata.

Cardo

Ottimo inizio di stagione per questo miele in Sardegna, con rese di 30-35 kg/alveare. Successivamente il maltempo che ha caratterizzato il mese di maggio ha bloccato la produzione, compromettendo una stagione iniziata nel migliore dei modi.

Castagno

Produzioni molto disomogenee per il miele di castagno, con un buon inizio quasi ovunque e un crollo produttivo a metà/fine raccolto a causa delle temperature elevate. La media dovrebbe essere intorno ai 15-20 kg/alveare, con produzioni superiori in Campania (30 kg/alveare), in Romagna (20-25 kg/alveare) e in buona parte del Piemonte, come Cuneo e Novara (20 kg/alveare), con punte di 30 kg/alveare nel Canavese e in Calabria settentrionale (20-25 kg/alveare). Produzioni inferiori (10-15 kg/alveare), in Toscana in alcune aree del Piemonte (Vercelli, Alessandria). Produzioni scarse o quasi nulle in Umbria (5-10 kg/alveare), in Calabria meridionale, nel Veneto e nell'Aquilano. Abbastanza bene invece in Sicilia, con medie tra 15 e 20 kg/alveare e punte oltre i 25 kg/alveare.

Qualche problema in alcune aree - specie nell'appennino emiliano - per la concomitante presenza di melata e una lunga e diffusa fioritura di rovo, zone nelle quali si è di fatto raccolto un millefiori scuro.

Corbezzolo

Annata da ricordare per questo rarissimo miele. Buone le produzioni in Sardegna, specie nelle aree produttive più elevate, e da ottima ad eccezionale la produzione in Toscana, che da anni non faceva registrare una produzione così abbondante.

Edera

Ottima stagione per la raccolta di miele di edera quasi ovunque. Umbria, Toscana, Lazio e Abruzzo hanno avuto rese elevate, anche se non sono mancati problemi per l'immediata cristallizzazione del miele (ancora nei melari) e per l'elevata umidità, che ne rendono problematica l'estrazione e la conservazione.

Erba medica

Annata buona con rese elevate in molte aree italiane, tanto da contribuire a buoni raccolti anche di mieli millefiori. Nella Pianura padana orientale la media produttiva è stata di 25-30 kg/alveare. Simili le produzioni nell'Aretino e di poco inferiori (20-25 kg/alveare) in Lombardia, nel Pavese.

Meno favorevole la produzione nella pianura padano-veneta orientale dove, dopo un buon inizio, il caldo eccessivo e la siccità hanno in parte penalizzato la produzione.

Le rese elevate per il miele di medica sono collegate ad un incremento di tale coltura e al prezzo molto basso del fieno, tale che molti agricoltori non hanno sfalciato tempestivamente la medica che quasi ovunque ha potuto fiorire abbondantemente.

Erica

Produzioni scarse, in molti casi inesistenti. Prima il ritardo nella fioritura, poi il caldo, hanno accorciato il periodo favorevole alla produzione di miele. La produzione non ha superato i 4-5 kg/alveare.

Eucalipto

Annata abbastanza favorevole con raccolti nella media. Le aree con le rese maggiori sembrano essere state la costa a nord di Latina (30 kg/alveare), il Salernitano (oltre 40 kg/alveare) e l'entroterra siciliano (30 kg/alveare). Accettabile il raccolto anche in Sardegna, tra 20 e 30 kg/alveare, anche se inferiore alla capacità media produttiva di questa regione. Produzioni inferiori nel Materano, a Sud di Latina (15-20 kg/alveare) e in Calabria (15 kg/alveare).

La produzione autunnale, raccolto importante per una parte della Calabria, è stato inferiore alla media, con produzioni soddisfacenti (15 kg/alveare) solo nel Crotonese.

Girasole

Con la ripresa della superficie investita a girasole la produzione di questo particolare miele è quasi tornata al livello degli anni migliori.

Produzioni da buone a ottime in Abruzzo e Molise (30-35 kg/alveare), leggermente inferiori nelle Marche e in Toscana (20-25 kg/alveare). Intorno ai 10-15 kg/alveare in Piemonte.

In Umbria e nelle zone più interne delle Marche, anche se le produzioni di miele di girasole sono state abbastanza buone, la scarsità di altri risorse nettariifere ha indotto gli apicoltori a fare un'unica smielatura (25 kg/alveare): raccolto che rappresenta il totale del miele prodotto in questa stagione.

Da segnalare, soprattutto in Toscana, Marche, Puglia, Abruzzo e Molise, casi, seppur isolati, di grave spopolamento degli alveari (con sospetti avvelenamenti a causa di sementi trattate con imidacloprid), fenomeno che ha ridotto un risultato altrimenti sopra la media. Sempre in Toscana, nonostante le buone fioriture e le famiglie in salute, in alcune zone le rese sono state intorno ai 10 kg/alveare, probabilmente a causa di cultivar ibride con minor produzione nettariifera e accorciamento del tempo di fioritura.

Lupinella

Scarsissima produzione in Abruzzo, sia per le sfavorevoli condizioni meteorologiche, sia per la sempre più ridotta superficie coltivata con questa leguminosa.

Marruca

Raccolti ottimi in Maremma, con punte di 30-35 kg/alveare.

Melata

Produzioni altalenanti, con un buon inizio e cali produttivi consistenti sul finire di stagione. Le produzioni migliori nel Nord-Ovest, con medie intorno ai 20 kg/alveare. Bene anche nella media costa adriatica (Chieti, Pescara), dove si è prodotto fino a 30 kg/alveare, anche se più che una melata è stato raccolto un millefiori scuro. Appena sufficiente il raccolto in Campania (15 kg/alveare). Basse le produzioni nel Nord-Est, specie in Veneto (10 kg/alveare) e quasi nulle in gran parte del Centro Italia e in particolare nell'Abruzzo interno.

Millefiori

Partenza stentata per i mieli millefiori in primavera, con produzioni quasi nulle a causa delle avverse condizioni atmosferiche. Molto meglio successivamente, specie ad inizio estate, in pianura come in montagna. La media è intorno ai 20-25 kg/alveare in Romagna, in Piemonte e in Lombardia. Bene anche in Toscana, sulla fascia litoranea, in Umbria sud-occidentale, nel Bresciano e nel Reggiano. Oltre ai 25 kg/alveare anche in Lazio. Molto irregolare la produzione estiva nel Nord-est, con produzioni comprese tra i 10 e i 25 kg/alveare.

Ottima la produzione dei pregiati millefiori di montagna, in Piemonte la resa è stata di 20-25 kg/alveare, anche se la resa più consistente si è verificata nella prima parte di giugno, con fioritura anticipata e temperature medie elevate. Male invece, con raccolti quasi nulla, in Sicilia, regione tra le più penalizzate in questa stagione.

Rododendro

In molte zone, come in Valtellina, e in buona parte delle Alpi centrali, all'inizio di giugno forti gelate hanno compromesso la fioritura di questa rara pianta, compromettendone il raccolto, che è stato tra i 5 e i 10 kg/alveare. Meglio in altre aree vocate delle Alpi occidentali, con punte anche di 25 kg/alveare, come nella montagna Torinese.

Sulla

Annata molto favorevole al Centro-nord, con medie sopra i 25 kg/alveare e punte di 35-40 kg/alveare in Abruzzo, Toscana ed Emilia-Romagna. Fioriture abbondanti e prolungate hanno consentito medie produttive molto elevate e qualità ottima. Male invece in Sardegna, in Calabria e in Sicilia.

Tarassaco

Annata negativa per questo particolare miele. Il periodo di fioritura non ha seguito la tempistica abituale e ha coinciso con condizioni pessime del tempo. Le produzioni sono state intorno ai 5 kg/alveare in quasi tutto il Nord, e in molti casi non si è neppure smielato.

Tiglio

Buona annata per il tiglio di montagna in quasi tutte le Prealpi, specie le occidentali, con rese medie di 20 kg/alveare. Ottima la qualità. Male invece in pianura, con produzioni intorno ai 10 kg/alveare in Romagna e anche più basse in Veneto (5 kg/alveare), per forti infestazione di afidi, presenza di melata e una fioritura molto breve.

Sanità

Situazione inizialmente tranquilla rispetto alle due passate stagioni, benché verso la fine dell'anno si siano registrati molti problemi. Numerosi i fenomeni di estese manifestazioni di patologie della covata, soprattutto tra i produttori biologici in Piemonte e Lombardia, in diversi casi attribuibili a peste europea o alla pseudo-peste con danni anche gravi alla capacità produttiva delle famiglie. Gravi ed estesi fenomeni di nosemiasi primaverile sia in parte del Centro Nord e sia nel Sud della Sardegna.

Segnalazioni di spopolamenti delle famiglie d'api in estate durante il raccolto su girasole sia in alcune zone della Toscana e sia nelle Marche in Puglia e Lucania. Segnalati ancora casi di avvelenamenti in corrispondenza dei trattamenti dei vigneti anti-flavescenza.

Sul finire dell'anno, benché la situazione delle scorte e l'invernamento delle famiglie fosse nella norma, sono stati segnalati diversi casi di varroa, specie in Piemonte e Lombardia, causati probabilmente da una scarsa efficacia dei trattamenti estivi.

Per il resto, la situazione è stata nella norma, con famiglie in buone condizioni quasi ovunque.

Altre informazioni

Il fenomeno della sciamatura si è presentato anche quest'anno, ma non in modo così evidente come nella stagione passata. Problemi in Piemonte per il protrarsi del fenomeno e il ritardo del momento nel quale si è presentato. Sciamatura fuori controllo anche in casi isolati in Abruzzo. In Sicilia, penalizzata nella produzione di miele, è invece molto positiva la produzioni di sciame, famiglie e regine.

Non si placa il fenomeno di furti ripetuti e anche di grosse quantità di arnie. Segnalazioni in Romagna, in Piemonte, in Calabria e in Sardegna.

MERCATO

Nella prima parte della stagione, fino a quando il miele sul mercato era riferito alle produzioni del 2004, il mercato ha dato poche soddisfazioni, con prezzi bassi e contrattazioni solo per quantità limitate. Le poche transazioni importanti sul piano della quantità hanno fatto registrare prezzi intorno ai 3,00-3,20 Euro/kg per l'acacia, 2,00-2,20 Euro/Kg per castagno, 1,50 Euro/kg per melata e massimo 2,30-2,40 Euro/kg per i mieli chiari. Discorso diverso invece per piccole partite (intorno 5-10 quintali), dove i prezzi sono più sostenuti.

Nel massimo periodo di scambio, tra settembre e ottobre, quando tutta la produzione del 2005 si è resa disponibile ed è stata chiara a tutti la buona disponibilità di prodotto – che andava ad aggiungersi alle scorte invendute specie di acacia e melata della passata stagione – il mercato, dopo un primo sussulto, si è stabilizzato, purtroppo al ribasso, con un livellamento dei prezzi preoccupante. Il miele di acacia (pagato anche 2,80 Euro/kg), messo quasi allo stesso livello di mieli meno pregiati come quello di agrumi. Millefiori e melata abbondantemente sotto i 2 Euro/kg. Praticamente annullata la forbice e la differenziazione di prezzo tra i diversi mieli faticosamente conquistata in questi ultimi anni.

Tra i mieli meno significativi, in quanto prodotti in piccole quantità, sono andati bene quelli di montagna: il tiglio ha superato i 3,00 Euro/kg, il rododendro i 4,00 Euro/kg e i millefiori di montagna sono stati quotati tra i 2,70 e i 3,00 Euro/kg. Da registrare, in positivo, il ritorno a una sostanziale differenziazione dei prezzi tra miele tradizionale e biologico, che ora spunta tra il 15 e il 20% in più.

Sta assumendo sempre più rilievo, in ogni caso, nelle relazioni commerciali la consistenza delle partite e il rapporto fiduciario tra acquirente e fornitore in merito al rischio di contaminazione, in particolare da antibiotici. Ovviamente l'omogeneità di una partita di grandi dimensioni richiede proporzionalmente minori costi per il controllo dei parametri e le relative analisi e con facilità può spuntare quotazioni più elevate rispetto a partite di dimensione limitata.

Molti dei mali del mercato italiano sono la diretta conseguenza del mercato internazionale, condizionato dalle produzioni cinesi e dell'America latina. Grandi produzioni e prezzi bassi sembrano superare le perplessità che talvolta pervadono gli importatori, per i frequenti casi di residui di cloramfenicolo presenti nei mieli cinesi.

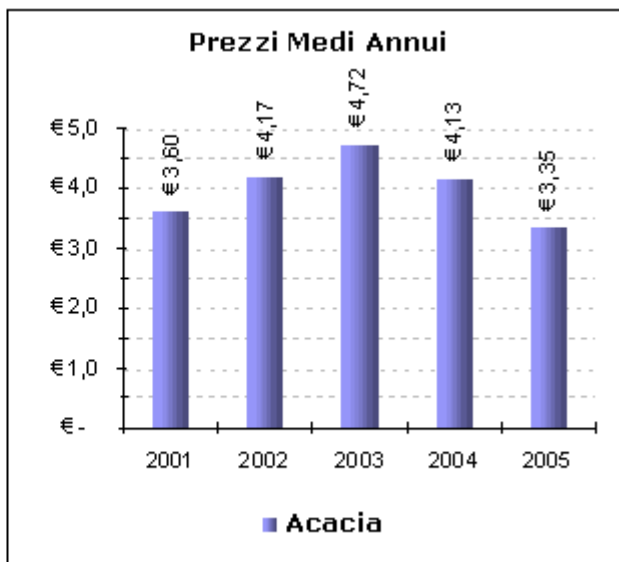
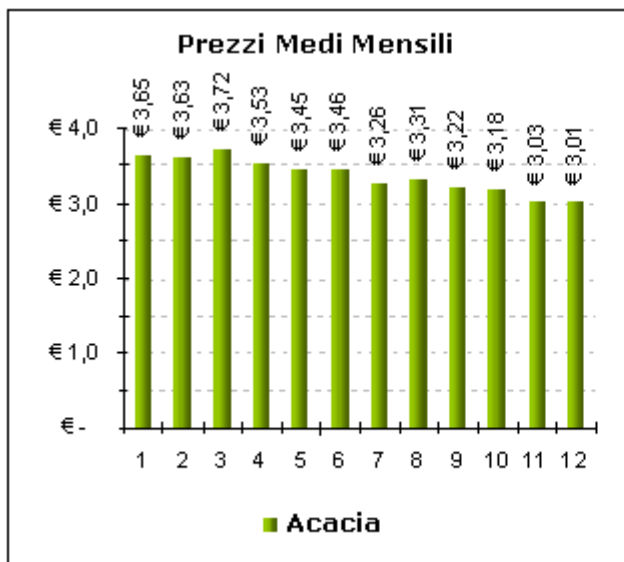
Anche se in lieve rialzo, il prezzo del miele cinese supera di poco 1 Euro al kg. Appena più alti i prezzi dall'America latina. In aumento il prezzo in Messico, a causa degli scarsi raccolti in Yucatan, così come in Argentina, che sembra aver in gran parte superato i problemi di contaminazioni con nitrofurano.

La crisi sta colpendo anche molti paesi dell'Est europeo – quest'anno con produzioni elevate - che per anni erano stati terreno di acquisti vantaggiosi per gli importatori italiani, considerati i prezzi argentini e cinesi. Le attuali quotazioni rischiano quindi di rendere non remunerativa l'attività anche in paesi quali Ungheria, Croazia, Slovenia o Serbia. Le poche transazioni riguardano ancora la Romania, la nazione che in Europa realizza transazioni e cessioni con la quotazione più bassa. Per il resto, a farla da padrone sembrano proprio essere Argentina e Cina: prezzi bassi e grandi disponibilità di prodotto.

In Italia sono penalizzati meno gli apicoltori che vendono piccole partite destinate per lo più ai pasticceri o a nicchie di mercato, o i "fedelissimi", capaci di garantire anche grosse quantità di buon miele ad acquirenti abituali che, seppur a prezzi non elevati, mantengono il rapporto di fiducia consolidato negli anni. Penalizzati i produttori che invece "rincorrono" il miglior prezzo senza rapporti commerciali o di conferimento stabili e reciproci, che aspettano l'occasione propizia che ormai da oltre un anno stenta da arrivare.

ACACIA

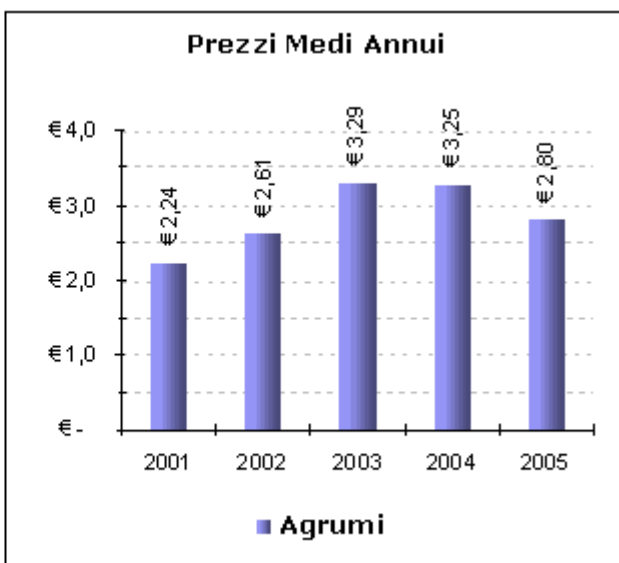
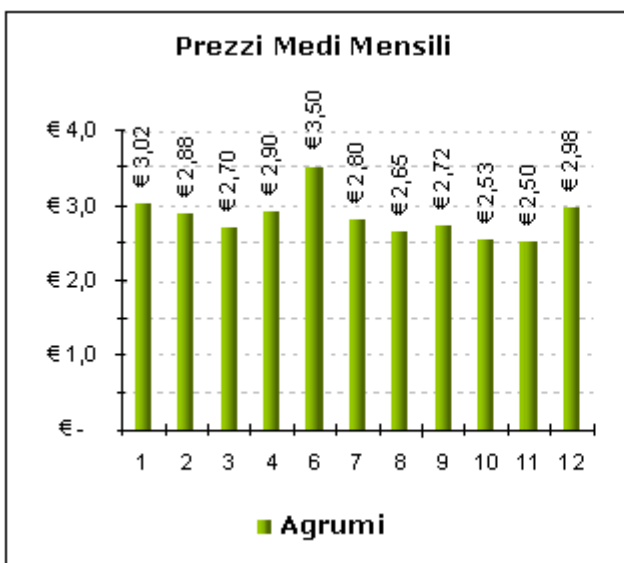
E' certamente il miele che più di altri è stato penalizzato dai forti ribassi del mercato. Le medie produttive elevate hanno poi fatto il resto. Di fatto, si è tornati ai prezzi pagati alla fine degli anni '90. In un anno il prezzo medio è sceso del 18% (da 4,13 a 3,35 Euro/kg), del 29% rispetto al 2003 e addirittura del 40% se si confronta il prezzo massimo raggiunto nel 2003 con i prezzi di questi ultimi mesi (da 5,00 a 3,00 Euro/kg).



AGRUMI

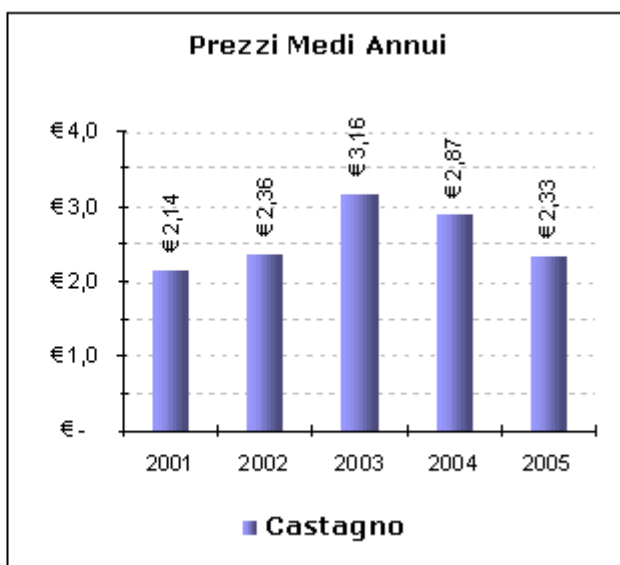
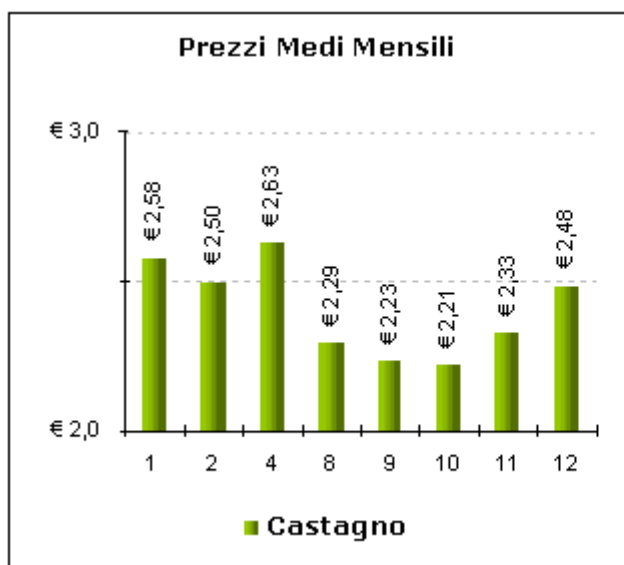
Regge il prezzo del miele di agrumi, che meno di altri ha subito i ribassi degli ultimi 2 anni. Le produzioni scarse in Sicilia e la ricerca di mieli chiari, hanno limitato i danni, mantenendo il prezzo di poco inferiore ai 3 Euro/kg e ancora superiore al 2002, ultima annata "normale" per il mercato del miele.

Rispetto al 2004 il prezzo medio è sceso del 14%. Di poco superiore la diminuzione rispetto al 2003 (15%).



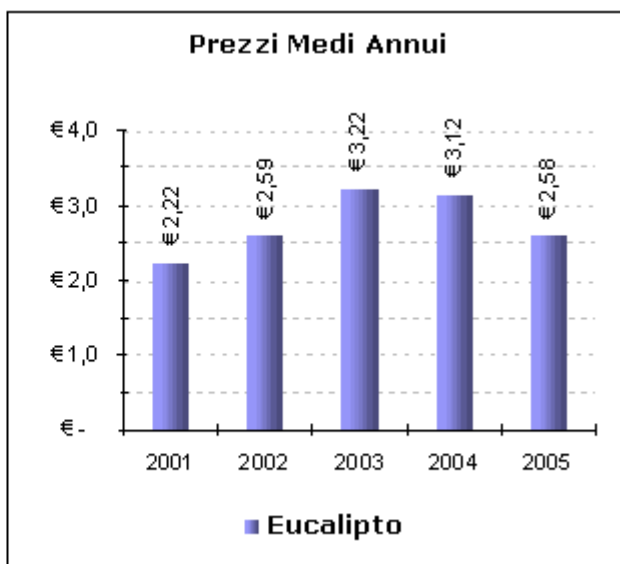
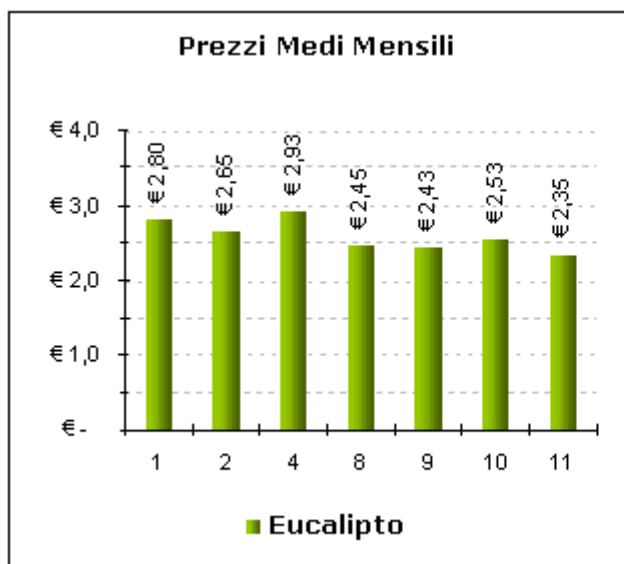
CASTAGNO

Brusco ribasso dei prezzi medi del miele di castagno nonostante la stagione non particolarmente favorevole per la produzione. In un anno è diminuito di quasi il 19% e rispetto al 2003 addirittura del 24%.



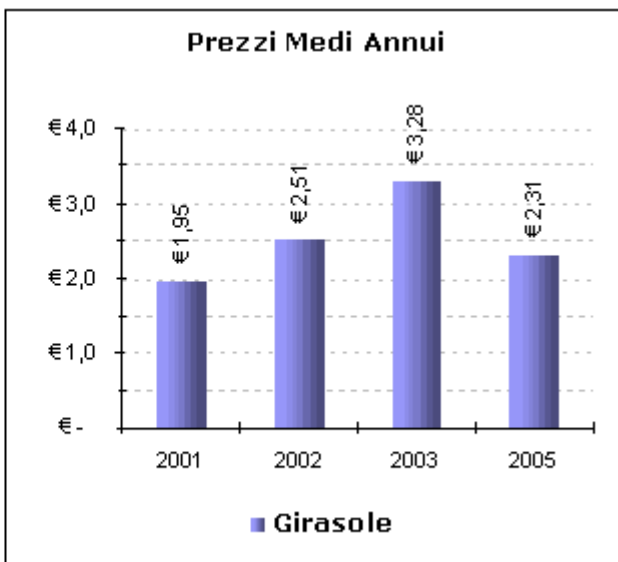
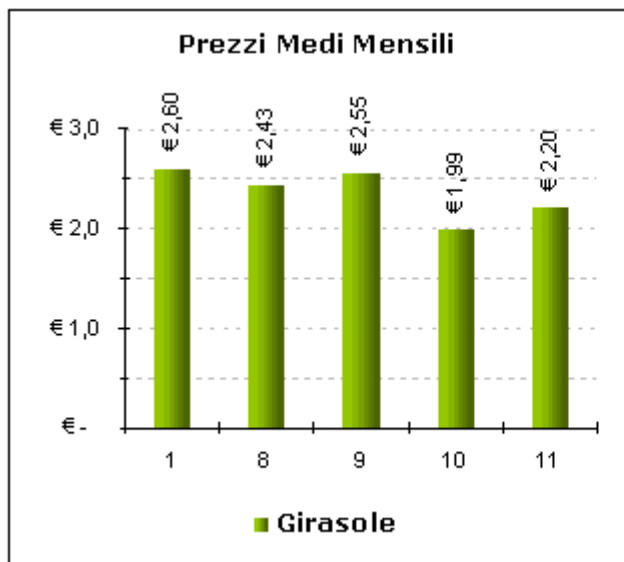
EUCALIPTO

Seppur con grosse fluttuazioni, il prezzo del miele di eucalipto non è crollato come quello di altri, pur facendo registrare diminuzioni mediamente del 17% rispetto al 2004. Di fatto, si è tornati ai prezzi del 2002, anno col quale è necessario fare confronti per analizzare gli andamenti di mercato. Rispetto al 2003 la flessione del prezzo medio è stata del 20%.



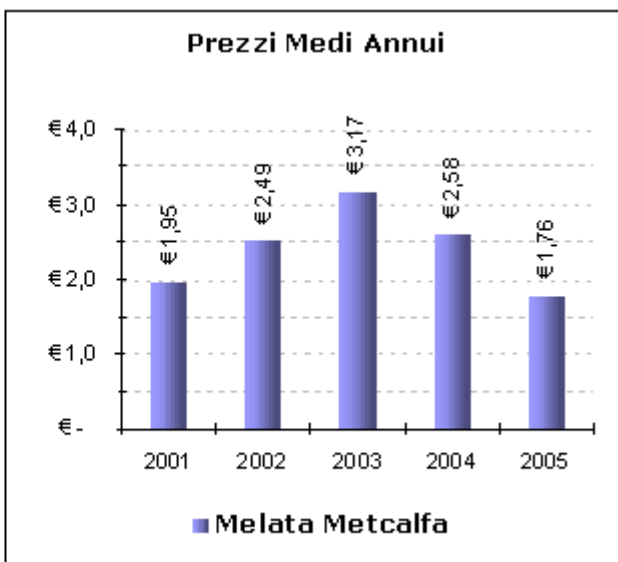
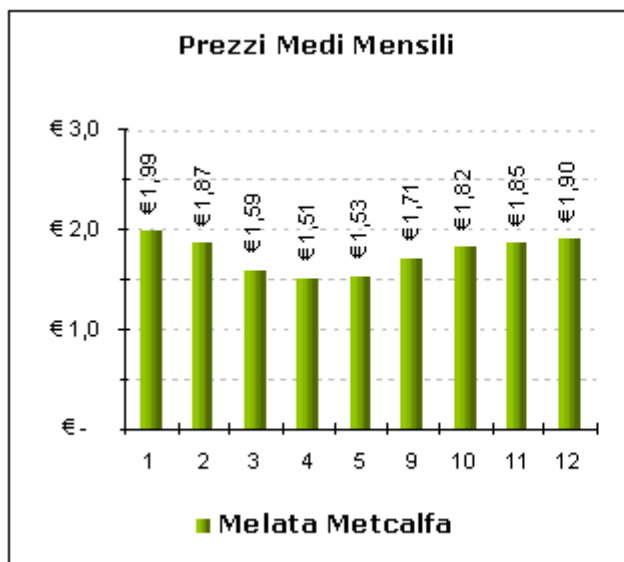
GIRASOLE

Annata difficile per questo miele, tornato sul mercato dopo un 2004 nel quale le produzioni erano state bassissime. La flessione del prezzo medio è stata enorme rispetto al 2003 (-30%), pur tenendo conto che il prezzo del miele di girasole crebbe in due anni (dal 2001 al 2003) del 68%. E' certamente il miele che in questi ultimi anni ha avuto più oscillazioni (positive e negative), solo in parte giustificate dalle variazioni di produzione.



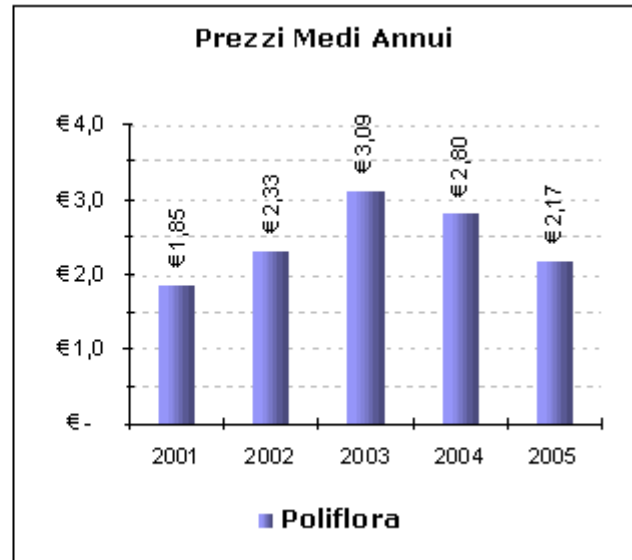
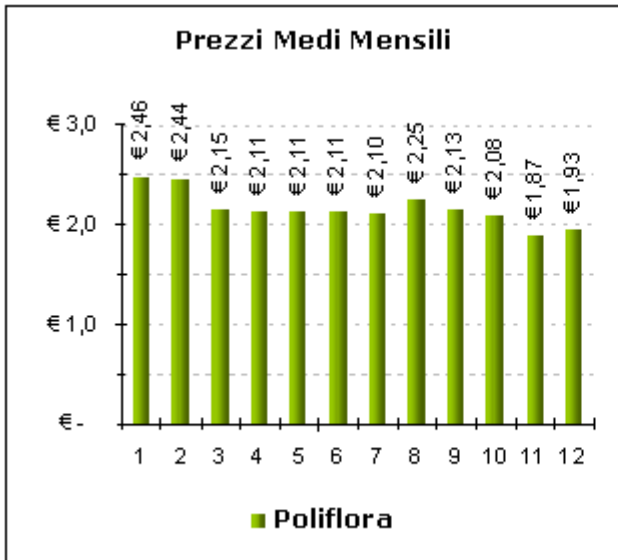
MELATA METCALFA

E' il crollo più vistoso insieme a quello fatto registrare dal miele di acacia. In un anno il prezzo medio della melata di metcalfa è sceso del 32%. Rispetto al 2003 addirittura del 45%. Non siamo al livello dei primi anni '90, ma ci stiamo avvicinando pericolosamente a una situazione di non remuneratività di tale produzione.



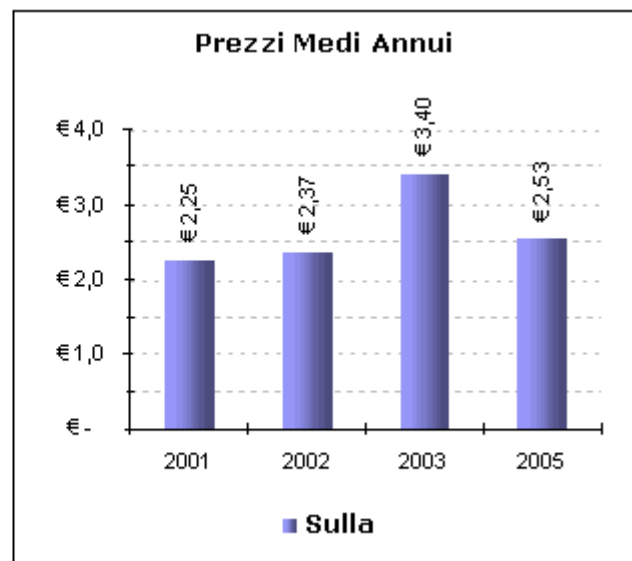
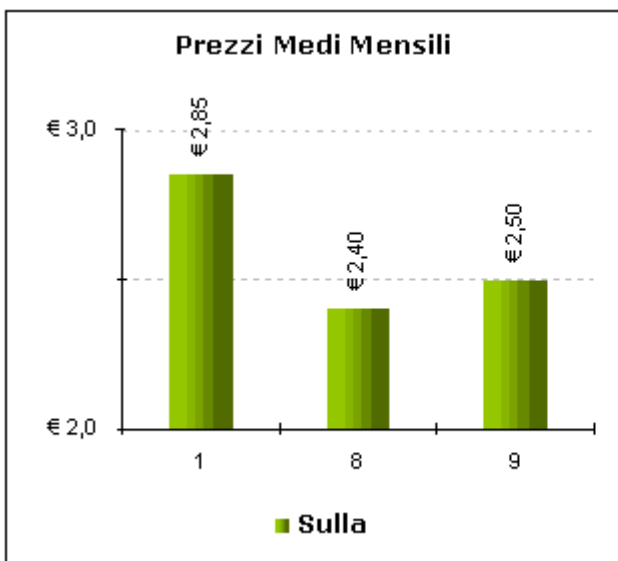
POLIFLORA

Anche se a parlare di millefiori sarebbe bene dividere tra quelli chiari e gli scuri, e fare un capitolo a parte per quelli di alta montagna (sempre ben pagati), la flessione dei prezzi è preoccupante. I dati degli ultimi mesi, con prezzi abbondantemente sotto i 2 Euro/kg, ci riportano alle quotazioni del 2001. La diminuzione media rispetto al 2004 è comunque del 22,5% e del 29,8% rispetto al 2003. L'unico millefiori che non sembra conoscere crisi è quello di alta montagna, con quotazioni quasi doppie rispetto a quello di pianura.



SULLA

Dopo un anno di "non quotazione" per questo apprezzato miele (nel 2004 le produzioni furono quasi inesistenti), il miele di sulla torna sul mercato con risultati non molto confortanti. L'elevata disponibilità di prodotto ne ha fatto crollare il prezzo: mediamente appena sopra i 2,50 Euro/kg ma di fatto tornato alle quotazioni del 2002.



FAMIGLIE E API REGINA

Sembra non avere crisi il mercato di api regine, sciami e famiglie. Prezzi in linea con l'anno passato sia per le regine (da 9 a 9,96 Euro l'una) sia per le famiglie (da 92,50 a 91 Euro l'una). Da notare che il consueto innalzamento dei prezzi nei mesi di maggio e giugno per le famiglie, nel 2005 è stato eccezionale. In soli due mesi si è passati da 65 a oltre 100 Euro, aumento solo in parte spiegato dalla forte domanda proveniente soprattutto nel Nord-Ovest, regioni nelle quali tra varroa e condizioni climatiche avverse molti allevamenti sono stati decimati.

